

Riconoscimento della Regione per imprese che operano con responsabilità sociale

Premio all'azienda etica

La Colombini produce solo bio e vende in reti solidali

LA SCHEDA

LARI. Alla Colombini, ortaggi e frutta non si vendono a chili per tipo di prodotto ma a buste, il cui contenuto ha un peso fra 3 e mezzo e 5 chili. Prezzo standard: 6 euro, e il contenuto varia a seconda della stagione. Ci puoi trovare carote, patate e cicoria, oppure zucchini e melone. Rispetto ai prezzi correnti della stessa merce (trattata) al supermercato, il risparmio è di circa 10 centesimi al chilo. Rapportato invece ai prezzi della verdura bio nei negozi, i prezzi della filiera corta sono ridotti del 50%.

In tutto 400 buste a settimana, che vanno ad altrettante famiglie affiliate ai gruppi di acquisto solidale. Un sistema che non prevede intermediari; per questo i prezzi sono contenuti. C'è meno vendita di prodotti "trasformati": sughi e salse realizzate con la verdura invenduta durante l'estate, quando le famiglie clienti scendono a cento.

di Barbara Antoni

LARI. Premiata perché segue una filosofia etica e per la sua responsabilità sociale. Perché usa solo metodi di coltivazione naturale, perché ha solo dipendenti che provengono da fasce svantaggiate della popolazione e perché smercia i suoi prodotti (ortaggi e frutta, in prevalenza, ma anche sughi e salse realizzati con le verdure prodotte) solo in una rete solidale. Nella categoria di micro e piccola impresa, l'azienda agricola Colombini, 18 ettari in località Bocca Ma-

riana di Lari, ha sbaragliato la concorrenza e si è aggiudicata il premio della Regione Toscana Fabbrica Ethica (alla prima edizione).

L'azienda agricola Colombini, nata agli inizi del Novecento, ha attraversato oltre un secolo di storia e quattro generazioni di imprenditori della stessa famiglia. Sei anni fa, quando ne ha prese le redini l'ultimo erede, il 34enne Alessandro Colombini, succeduto alla guida al padre Giampiero, l'impresa ha cambiato volto. Ha abbandonato l'impronta di produzione tradizionale

per diventare solo biologica e biodinamica; ha deciso di assumere solo lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate (disabili psichiatrici e motori), ha scelto di cambiare la rete di vendita: opera infatti solo in filiera corta, cioè dal produttore al consumatore, attraverso i Gas, gruppi di acquisto solidale formati da famiglie dislocati fra i territori di Pisa, Livorno e Firenze.

Ma questo è "solo" il risultato sotto gli occhi di tutti.

Dietro ci sono anni di lavoro e una filosofia in cui soprattutto chi si è impegnato in prima persona ha creduto e continua a credere con convinzione. «L'azienda fu fondata dalla mia bisnonna agli inizi del Novecento - racconta Alessandro Colombini -. Io sono entrato alla fine degli anni Novanta ed è stato allora che ci siamo convertiti al "bio" e abbiamo cominciato a vendere attraverso i gruppi di acquisto solidali». Non finisce qui. Colombini racconta anche della sua adesione al patto per la salute stretto con l'Asl di zona e la Società della Salute. «Le persone portatrici di uno svantaggio riescono in un contesto agricolo a trovare armonia, perché è un processo

che va con la vita e termina con la commercializzazione del prodotto», dice Alessandro Colombini.

Alla Colombini lavorano cinque giovani con problemi di svantaggio. Due ragazze con problemi psichiatrici sono state assunte in virtù della legge 68; tre ragazzi portatori di un disagio soprattutto fisico seguono, con l'attività quotidiana in azienda, una terapia occupazionale. Concetta, una delle due donne dipendenti, ha spiegato di avere provato sollievo lavorando la terra: «Prima avevo lavorato in un calzaturificio - racconta -: era una catena di montaggio. Poi in un ristorante, ma non c'era tregua. Lavoravo anche la domenica e credo che proprio lì mi sono ammalata e depressa. Magari guardavo qualcosa di più, ma ora in questa azienda, in questo ambiente, sento un sistema di vita più mio. Sto molto meglio, ed è questo che conta».

Gli ortaggi bio della Colombini intanto sono arrivati anche alla mensa di Crespina. E il titolare anticipa che «stiamo lavorando per rifornire anche scuole di Pontedera e l'ospedale Lotti».